

CESENA PARLA NICOLETTA BRASCHI

«I miei giorni felici recitando Beckett»

■ **CESENA**

DUE PERSONAGGI soli sulla scena. Uno immerso in un cumulo di sabbia, l'altro che, strisciando, cerca di raggiungerlo. Tutta l'attenzione è focalizzata sui dialoghi, sul racconto di una storia d'amore che si sgretola e per la quale si battono i due protagonisti. *Giorni felici* è un classico del teatro internazionale, scritto da Samuel Beckett nel 1961, rappresentato anche, cosa che suscitò l'ammirazione del grande drammaturgo, da Giorgio Strehler. Stasera e domani, approda al Bonci di Cesena con la regia di Andrea Renzi, e Roberto De Francesco e Nicoletta Braschi nei ruoli protagonisti.

Signora Braschi, cosa si prova a recitare nel teatro della propria città?

«Al Bonci è nato il mio amore per il teatro: per me è "un'emozione primaria" recitarvi. È il primo luogo in cui ho assistito a una rappresentazione e al quale sono legati tutti i miei ricordi di bambina spettatrice. Portare in questo teatro questo capolavoro è un appuntamento con la gioia».

Che impressione le ha fatto la prima volta che vi si è imbattuta?

«Il testo l'ho scoperto a vent'anni, quando frequentavo l'Accademia d'Arte Drammatica, ed è da allora che mi sento dire che avrei dovuto interpretarlo. Beckett è un autore geniale, acuto, che ha scritto un'opera composta come una partitura, fatta di indicazioni precisissime. Sembra concepita non per essere letta, ma solo per essere eseguita, per diventare "carne"

nel corpo degli attori. Ogni sera, sul palcoscenico, mi sento presa per mano da Beckett, che mi porta nel suo mondo perché io possa restituirlo al pubblico».

A suo avviso la regia di Renzi cosa ha aggiunto alle altre celebri rappresentazioni di questa pièce?

«Dopo *Tradimenti* di Pinter, è la seconda volta che lavoro con

lui, ed è un grande regista. Durante la preparazione abbiamo fatto insieme molte cose per documentarci, ma ce n'è una che Andrea ha fatto solamente con Roberto De Francesco, che recita nella parte di Willie, e tutto il nostro gruppo di lavoro: ha visto in video tante altre versioni storiche di questa messinscena, da quella dello stesso Beckett con Billie Whitelaw a quella di Giorgio Strehler. Il risultato rimanda a una sua nuova idea interpretativa, pur nel rigoroso rispetto della scrittura, ed è riuscito a rendere semplice un'opera che sulla carta è molto complessa».

Come ha costruito la 'sua' Winnie?

«E' nata senza che io avessi in mente altro riferimento se non il testo originale. Mi sono dedi-

OGGI E DOMANI AL BONCI
«Poter frequentare ogni giorno questo capolavoro è un privilegio unico»

cata al personaggio affidandomi completamente alla scrittura di Beckett. Poter frequenta-



re ogni giorno un tale capolavoro per un periodo così lungo è un privilegio unico, ed è questo che voglio condividere con il pubblico».

Lei ha definito questo spettacolo una 'caccia al tesoro'. Perché?

«E' una caccia al tesoro che Beckett ha perfettamente orchestrato. E' impressionante come lui dimostri di conoscere i dubbi più intimi degli attori e come suggerisca loro l'approc-

cio migliore alla scena. Ogni tanto ho anche il sospetto che ci prenda affettuosamente in giro. Interpretarlo richiede sicuramente un impegno rigoroso, ma è soprattutto un grande divertimento».

Dopo, a cosa lavorerà?

«Dovrei scrivere una sceneggiatura cinematografica insieme alla regista americana Sara Driver».

Pierfrancesco Pacoda



Winnie, la protagonista beckettiana di 'Giorni felici', è Nicoletta Braschi nella messinscena di Andrea Renzi